

Notiziario n. 103 - Pubblicazione Periodica - Anno XXXVII - Agosto-Settembre 2019

GiM onlus Via Sciarelli 1 95017 Piedimonte Etneo (CT) - Tel. 095 648136

E-mail: gim@gim-italia.com - Sito web: www.gim-italia.com

Gioventù in Missione... notizie - Direttore Responsabile: Sergio Di Lullo

Autorizz. Tribunale di Varese n. 569/RS del 23/10/89 Tassa pagata - Taxe perçue

Poste Italiane Spa - Sped. in abb. Postale - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 DCB Sicilia 2003

Conto corrente Postale IBAN: IT74D0760116900000047530761 - Conto corrente Bancario IBAN: IT42V0503684170CC1060048551



NEWS ESTIVE DA GIM-SICILIA

Eccoci a luglio, un mese sempre molto movimentato al Centro GiM di Piedimonte Etneo (CT). Gli arrivi e le partenze infatti si susseguono continuamente, anche perché diversi approfittano proprio del periodo estivo per venire a visitarci o per trascorrere un po' di tempo qui. Ognuno ha la propria storia e le proprie motivazioni, ma è sorprendente vedere quanto, nonostante tutte le differenze, si possa star bene assieme, parlare, svolgere attività pratiche e anche scherzare come se ci si conoscesse già da tanto tempo...

La mattina, dopo colazione, si comincia sempre con un momento di lettura e di meditazione della Bibbia; preghiamo ed affidiamo la giornata al Signore. Poi hanno inizio le varie attività. Il Centro è infatti grande e quindi c'è sempre qualcosa da fare: tagliare l'erba, occuparsi dell'orto, stirare, lavorare in ufficio, pulire i bagni e mantenere la struttura ordinata.

In questo periodo siamo una quindicina di persone. Tra queste c'è A., un ragazzo di 23 anni accolto qui da circa 6 mesi che prima viveva per le strade di Catania. C'è

anche S. (16 anni) che ha deciso di dedicare alcune delle sue settimane di vacanza per dare una mano ed è venuta con suo cugino di 12 anni. Poi c'è V., che ha deciso di mettere al servizio del Centro le sue utili abilità di artigiano, e sta svolgendo vari lavori di manutenzione e anche di abbellimento



della struttura. Tre volte a settimana viene anche D. di 17 anni: durante l'anno scolastico vive in una casa-famiglia, ma ora tramite l'assistente sociale ha iniziato a trascorrere delle giornate con noi; anche sua sorella maggiore ha chiesto di poter venire qui. Dai più grandi ai più piccoli, tutti a loro modo si danno da fare per rendersi

utili! Ma non mancano nemmeno i momenti dove assieme giochiamo a calcetto o a Uno, oppure usciamo a mangiarci una buona granita.

Una volta al mese si organizza il Banco Alimentare, distribuendo gratuitamente vari generi alimentari alle famiglie bisognose dei dintorni. Quando è possibile

offriamo anche un "Banco del vestiario", grazie al supporto di organizzazioni o persone che ci hanno donato abiti e scarpe, soprattutto sensibilizzati dagli arrivi dei migranti dall'Africa. Certo, continua anche il lavoro tra i migranti, ma non dimentichiamoci che troviamo tanti bisogni anche tra gli italiani stessi!

Gli arrivi dei migranti si sono da mesi quasi azzerati e quindi molti Centri d'Accoglienza Richiedenti di Asilo sono chiusi o stanno per chiudere. Persino il C.A.R.A. di Mineo, che era il più grande a livello europeo e che era arrivato a ospitare oltre 4000 richiedenti d'asilo, è stato svuotato. Dal 2011 (quando l'emergenza aveva avuto inizio) l'avevamo visitato regolarmente e ora è strano vederlo quasi deserto. Il lavoro tra i migranti sta quindi assumendo forme diverse: per esempio non servono quasi più aiuti a livello di distribuzione di beni di prima necessità. Ora GiM si occupa principalmente di seguire alcuni ragazzi che abbiamo conosciuto negli scorsi anni nei centri d'accoglienza. Alcuni di loro stanno intraprendendo il lungo percorso verso l'integrazione e l'autonomia. Il lavoro, infatti, manca per tanti ed è facile immaginarsi quanto sia ancora più difficile per uno straniero riuscire a trovarlo con un regolare contratto. Siamo in contatto costante con Soh (Belucistan), che lavora come mediatore culturale in un Cen-

DEDICATO A UNA DONNA CHE CONSIDERA L'ABORTO

“Perché vuoi farlo?”, chiesi con insistenza e con un cuore triste. *“Perché non sono pronta, perché non voglio ingrassare e devo anche dirlo ai miei genitori!”*, rispose lei. La sua voce era calma e piena di indifferenza, come se la mia domanda fosse relativa al tempo piuttosto che all'aborto che stava per subire. Al telefono la supplicai di lasciar vivere il suo bambino, di considerare la sovranità di Dio e la nuova vita della quale lei cercava ora di liberarsi. Il cuore era molto pesante perché stavo conversando con un'adolescente che stava per fare qualcosa di estremamente grave. Due ore dopo, il bambino indesiderato nel grembo di questa ragazza di 17 anni non c'era più. Non dimenticherò mai più quel giorno e cosa provai. *(una donna che ama Dio)*

Testimonianza: salvo per miracolo!

Era già bellissimo avere una bimba e Daniela con i suoi 2 anni riempiva davvero le mie giornate! Ero in contatto con altre mamme e condividevamo le esperienze che vivevamo giornalmente, imparando così l'una dall'altra.

Avevo scoperto che durante i primi tre mesi di gravidanza era pericoloso contrarre la rosolia e chiesi a mia madre se avessi già avuto questa malattia. Lei purtroppo non si ricordava e così decisi di farmi vaccinare, perché Daniela avrebbe potuto contrarla e ciò sarebbe risultato pericoloso nel caso io fossi stata in attesa di un altro bambino.

Chiesi al medico se era necessario attendere un po' di tempo prima di avere un secondo figlio, ma mi assicurò che non ci sarebbe stato alcun pericolo. Per abitudine, prima di assumere un farmaco che mi era stato prescritto, leggevo sempre le istruzioni e le eventuali controindicazioni, ma in questo caso decisi di fidarmi del medico e non osai chiedergliele.

Ero tuttavia un po' preoccupata perché pensavo al fatto che normalmente gli anticorpi impiegano un certo tempo a formarsi e così decisi di telefonare al medico per essere rassicurata. Mi rispose alquanto seccato e mi ribadì di fargli fiducia.

Poco dopo, scoprii di essere incinta e nell'apprenderlo eravamo felicissimi! Al primo controllo ostetrico condivisi anche il mio timore per il recente episodio del vaccino. La gravidanza era in corso, e il mio dubbio si trasformò in drammatica realtà quando il ginecologo mi disse che, a causa del vaccino fatto, dovevo necessariamente considerare un aborto terapeutico. Esistevano infatti gravi rischi che il bimbo nascesse con malformazioni o altre importanti conseguenze quali cecità, sordità, ecc...

ci avrebbe consigliato di proseguire la gravidanza. Inoltre avremmo potuto avere dei problemi con la Sanità che avrebbe potuto rifiutare di accordare le cure al bimbo handicappato, essendosi trattato di un rischio fortemente pre-annunciato.

Quando ci vennero presentati i formulari da firmare per poter legalmente abortire, eravamo sconvolti e totalmente impreparati a reagire! Seguirono giorni di terribile angoscia. Portavo avanti una gravidanza desiderata ed ero in attesa di subire un aborto per



Solo all'udire il termine “aborto”, ero sconvolta e ne parlai immediatamente con mio marito.

Ci recammo subito dal medico che mi aveva somministrato il vaccino e che mi aveva più volte tranquillizzata in vista di una possibile gravidanza. Chiesi spiegazioni sperando di essere confortata a riguardo perché noi desideravamo questo bambino! Restai scioccata per la sua reazione e la sua affermazione:

“Lei è così giovane, ha già una figlia e di bambini ne potrà avere degli altri! Cosa vuole che sia un aborto?”

Non v'era in quest'uomo alcun dispiacere per aver sbagliato e averci causato un simile dramma. L'aborto sembrava ora l'unica soluzione e nessun medico

interromperla! Chiedevamo consiglio a persone vicine a noi, ad altri medici e perfino all'apposito reparto dell'Ospedale Universitario, ma la risposta non cambiava. Incredibilmente non ricevevamo neppure un solo incoraggiamento ad opporci all'aborto.

Gridammo allora al Signore perché, anche se eravamo convinti che questo bimbo fosse un dono da parte Sua, eravamo incapaci di resistere alla fortissima pressione psicologica che ci forzava a cedere... eravamo molto giovani e con poca esperienza. Ed eccoci giungere al giorno della convocazione.

Prima di recarsi al lavoro mio marito mi accompagnò all'ospedale; eravamo entrambi angosciati pensando al nostro bimbo che di lì a poco non ci

sarebbe stato più. Nel reparto mi fu praticata un'iniezione pre-anestetica e nell'attesa, parlavo con una donna ricoverata nella stessa mia stanza e visibilmente molto scoraggiata. La sua profonda tristezza era dovuta al fatto che lei, pur desiderandolo, non poteva avere bambini!

Ecco il Primario entrare in camera e chiedermi se acconsentivo a rispondere ad alcune domande di un gruppo di studenti in medicina che stavano seguendo uno stage nel suo reparto. Le loro domande sarebbero state inerenti a quanto stava per accadere. Acconsentii e ascoltai il primo mentre mi chiedeva:

- “Signora, questo è il suo primo figlio?”
- “No, è la mia seconda gravidanza”
- “E quando è nata la sua prima figlia?”
- “Due anni e mezzo fa”
- “Dov'è nata?”
- “In questo stesso reparto”
- “Ci risulta che, dopo il primo parto,

normalmente si somministra questo vaccino alla madre. In questo ospedale non si segue questa prassi?”

Il Primario confermò che questa prassi era in atto in quest'ospedale e chiese di cercare in archivio la cartella clinica relativa alla nascita di Daniela per la necessaria verifica. La cartella venne subito portata al Primario che controllò e confermò l'avvenuta somministrazione del vaccino contro la rosolia, subito dopo la nascita della nostra prima figlia. Questo fatto non era stato annotato sulla mia personale cartella di vaccinazioni! Una grave dimenticanza che stava provocando l'eliminazione di una creatura tanto desiderata. Ed ora, questa “miracolosa scoperta” in extremis, evidenziava una meravigliosa realtà: il primo vaccino eseguito, annullava totalmente l'effetto del secondo e non poteva perciò esservi alcun effetto dannoso sul bebè in grembo! Il nostro bimbo era salvo! Dio aveva risposto alle nostre suppliche e aveva inviato al momento giu-

sto quegli studenti in medicina! Una testimonianza gloriosa della fedeltà di Dio per noi ed anche per la donna nella mia camera che aveva seguito il tutto. Che gioia sentirmi dire dal Primario: “Signora, se vuole può tornare a casa!”

Mio marito, che in ufficio pregava per me in ospedale senza minimamente riuscire a fare altro, appreso il miracolo venne immediatamente a prendermi e rientrammo a casa, in tre...con Marco! Dio conosce i nostri cuori e se confidiamo in Lui, interviene nelle nostre debolezze!

(Margherita)

“Ecco, i figli sono un dono che viene dal Signore; il frutto del grembo materno è un premio” (Salmo 127:3)

In nessun caso l'aborto dovrebbe essere considerato la soluzione da scegliere. Qualunque sia la situazione che anche tu hai vissuta o che stai vivendo, ricorda che Dio conosce il tuo cuore e se confidi in Lui, interverrà nella tua vita!

continua da pag. 3

tro per minori a Catania. Ha il suo appartamento, sta imparando sempre meglio l'italiano e in queste settimane sta conseguendo la patente. Gow (Nigeria) ha invece trovato lavoro come magazziniere nel nord-Italia; gli piacerebbe tanto poter far venire anche sua moglie e i suoi due figli, ma le pratiche sono molto difficili. Mas (Bangladesh) è a Roma, ma verrà a trovarci presto anche perché ama tantissimo le granite siciliane! Da quando un paio di anni fa ha deciso di conoscere e di seguire Gesù, è stato rigettato dalla sua famiglia e purtroppo anche minacciato, ma lui continua con coraggio il suo cammino. Ad (Senegal) abita vicino a Treviso, ospitato da amici connazionali e, nonostante faticosi a trovare un impiego, è riuscito a



rinnovare il suo permesso di soggiorno. Lo sentiamo spesso attraverso messaggi vocali, visto che non ha mai avuto la possibilità di andare a scuola e quindi di imparare bene a leggere e a scrivere. Ab (Costa d'Avorio) si trova in Francia, dove svolge lavoretti saltuari; probabilmente, presto sarà costretto a tornare in Italia, viste le restrizio-

ni che vari Paesi stanno attuando nei confronti degli stranieri irregolari. Lo stesso vale per molti altri che hanno tentato la strada verso l'Europa, come è anche il caso di Nam e Sab (Kurdi dell'Iran) che sono stati per alcuni anni in giro tra Svezia e Danimarca, ma che ora hanno “scelto” di tornare in Italia e ci hanno contattati qualche

giorno fa da Milano. Ecco solo qualche vicissitudine di alcuni migranti che abbiamo conosciuto in questi anni.

Continua anche il lavoro di GiM nella città di Catania, dove la sede del “Pronto Intervento” rimane aperta settimanalmente da lunedì a venerdì grazie a dei volontari che si alternano. Si tratta di un locale accogliente (con tavolini e sedie) aperto per chi ha bisogno di aiuto o di sostegno morale. Sorprende vedere quanto possa fare del bene semplicemente offrire qualcosa da bere in un ambiente sereno e soprattutto offrire il proprio ascolto! Alcuni volontari ci raggiungono settimanalmente anche nel Centro GiM di Piedimonte Etneo, per aiutare in modo pratico a seconda dei bisogni.

(Claudia)

TRASFERTA IN TICINO (Svizzera italiana)

Dal 23 al 26 maggio, una quindicina di collaboratori di GiM Catania siamo stati ospitati presso il Centro GiM di Cadegliano (Varese), sulla frontiera italo-svizzera. Obiettivo principale del nostro viaggio è stata un'intensa campagna evangelistica a Lugano, in collaborazione con la comunità evangelica MPE di Viganello (Lugano). Nel corso di 4 "spedizioni", divisi in gruppetti abbiamo battuto le strade del centro, prendendo contatto con le persone per condividere loro il Vangelo e le nostre esperienze di vita. Le condizioni metereologiche, che erano state annunciate sfavorevoli, ci hanno invece regalato delle belle giornate.



Pur non essendo mancate reazioni ostili o disinteressate, sono stati tantissimi gli incontri incoraggianti e gli opuscoli distribuiti: Dio ha creato degli appuntamenti speciali con persone desiderose e bisognose di conoscere l'amore e la speranza in Gesù. Il venerdì sera ha avuto luogo la "festa del vicinato", un evento promoss-

so dal Comune di Lugano e sfruttato dalla comunità locale per instaurare un buon rapporto coi vicini del quartiere, offrendo loro la cena, dei regalini e un breve intrattenimento a sfondo evangelistico. Dopo dei momenti di socializzazione e una gustosa grigliata all'aria aperta nel piazzale antistante la chiesa, abbiamo perciò

avuto l'opportunità di cantare qualche canto e una di noi ha raccontato del suo incontro con Dio. Oltre ad evangelizzare, abbiamo anche ripercorso la storia della nascita di GiM visitando alcuni dei luoghi d'origine, prima in Svizzera e poi in Lombardia. La domenica, abbiamo partecipato al culto con un canto e due testimonianze, condividendo anche il messaggio della Parola di Dio.

Ringraziamo di cuore i responsabili del Centro di Cadegliano e la Comunità di Viganello per la calorosa accoglienza! Preghiamo per Lugano e per quanti hanno ricevuto la Buona Notizia.

(Dorotea)

MAKEPUPPETS A TEATRO



Il gruppo MaKePupPets è stato invitato presso il Piccolo Teatro di Lesmo (MB), presentando lo spettacolo "Una Parola Magica" attraverso canti, racconti e coreografie, guidando i partecipanti a riscoprire dei valori perduti portati via dal tempo. Pur non essendoci stata una vera campagna pubblicitaria dell'evento, vi sono stati 60 partecipanti tra genitori e bambini, con un programma durato 50 minuti e con la partecipazione interattiva di tutti i piccoli presenti. Il responsabile del teatro e tutto lo staff, toccati dall'evento, hanno poi deciso di devolvere una parte dell'incasso a sostegno della missione "Compassion" (adozione bambini a distanza). Siamo grati a Dio per la possibilità avuta di diffondere i valori cristiani anche in questo piccolo paesino della Brianza e di vedere numerose persone colpite dal messaggio. Ringraziamo Salvo e Anna Rita, Angela, Gabriella, Martha e Roberto per la preziosa collaborazione.

Di recente pubblicazione:

"Evangelizzare, il Grande Mandato di Gesù"



COMUNICAZIONE IMPORTANTE

Il nostro notiziario viene inviato gratuitamente a quanti desiderano essere informati sulle nostre attività. Essendo comunque coscienti della quantità di notiziari che vengono recapitati, saremmo davvero grati se quanti non riuscissero a leggerlo o non fossero più interessati a riceverlo, ce lo comunicassero (tramite e-mail, fax, telefono o WhatsApp). Ci aiuterete ad evitare inutili spese.

Grazie per la vostra collaborazione!